

Al capitano Inish Scull piaceva vantarsi che mai nulla – come usava puntualizzare – gli aveva impedito di inseguire un nemico malvagio, che fosse un ispanico, un selvaggio o un bianco.

– E non mi aspetto di dover fare un'eccezione questa volta, – disse ai suoi dodici ranger. – Se avete della tela da sacchi legatela intorno alla testa del cavallo. So di casi in cui il nevischio ha gelato le palpebre dei cavalli, e sarebbe un guaio. Domani i nostri animali avranno bisogno del pieno uso degli occhi, quando uscirà il sole e scoveremo i predoni comanche.

Il capitano Scull era di bassa statura ma robusto. Alcuni dei suoi uomini lo chiamavano Old Nails per la sua abitudine di pulirsi distrattamente i denti con un chiodo da maniscalco; a volte, in un improvviso scoppio di rabbia, era capace di sputare il chiodo addosso a chi parlava.

– Ci sarà da divertirsi, – disse Augustus al suo amico Woodrow Call. Il freddo era intenso, e quel nevischio ostinato sferzava i volti mentre cavalcavano verso nord. I ranger avevano la barba dura e ghiacciata; alcuni si lagnavano di aver perso la sensibilità alle mani, o ai piedi, o a entrambi. E sul *llano* non era ancora buio pesto; di notte avrebbe sicuramente fatto più freddo; nessuno poteva dire con quali conseguenze per gli uomini e il morale. Un comandante normale si sarebbe accampato e avrebbe ordinato di fare un bel fuoco crepitante, ma Inish Scull non era un comandante normale. – Sono un Texas Ranger e, quanto è vero Iddio, faccio il mio mestiere, – diceva spesso. – Disprezzo i ladri pellerossa come il diavolo disprezza la virtù. Se devo cavalcare giorno e notte per mettere fine ai loro furti scellerati, allora cavalcherò giorno e notte.

– Per la Bibbia e per la spada, – aggiungeva di solito. – Per la Bibbia e per la spada.

Al momento di ladri pellerossa non se ne vedevano; non si vedeva un bel niente, tranne il nevischio che flagellava la piana

informe. Woodrow Call, Augustus McCrae e il resto dei ranger – infreddoliti, stanchi e sconsolati – erano però spiacevolmente consapevoli di cavalcare a pochi metri dal bordo occidentale del Palo Duro Canyon. Secondo Call, era molto probabile che Kicking Wolf, il Comanche ladro di cavalli che stavano inseguendo, fosse sceso nel canyon lungo un vecchio sentiero. Non era da escludere che Inish Scull stesse dando la caccia a indiani che si trovavano sotto o dietro di lui; in quel caso i ranger avrebbero cavalcato tutta la notte nel gelido nevischio per niente.

– Che cosa ci sarà di divertente, Gus? – domandò Woodrow Call all'amico. I due procedevano fianco a fianco, come facevano da anni, da quando erano diventati ranger.

Augustus McCrae non aveva paura della notte glaciale che li attendeva, ma era un tantino preoccupato, come lo sarebbe stato chiunque tenesse alle normali comodità. Il vento freddo gli bruciava la pelle della faccia da due giorni, sibilandogli addosso dalle pianure settentrionali. Non gli sarebbe dispiaciuto un po' di riposo, ma conosceva troppo bene il capitano Scull; non c'era da aspettarsi tregua fino a quando non avessero raggiunto il malvagio nemico.

– Che cosa ci sarà di divertente? – domandò di nuovo Call. Gus McCrae aveva il vizio di fare commenti strampalati dimenticandosi sempre di fornire una spiegazione.

– Kicking Wolf non è mai stato catturato, e nessuno è mai riuscito a sfuggire al capitano, – disse Gus. – La situazione cambierà, almeno per uno dei due. Su chi punteresti, Woodrow, se dovessimo scommettere? Old Nails o Kicking Wolf?

– Non scommetterei mai contro il capitano, anche se pensassi che sbaglia, – disse Call. – È il capitano.

– Lo so, ma quell'uomo non capisce niente di brutto tempo, – osservò Augustus. – Guardalo. La barba gli si è trasformata in un involucro di ghiaccio marrone, ma l'idiota continua a sputare il succo di tabacco controvento.

Woodrow Call non replicò. Gus parlava troppo, e da sempre. Era difficile che restasse in silenzio per più di due minuti di seguito, se non durante un violento combattimento; e come se non bastasse si sentiva autorizzato a criticare tutto e tutti, dal modo del capitano di masticare tabacco al taglio di capelli dell'amico.

D'altronde era vero che il capitano Scull aveva l'abitudine di sputare il succo di tabacco dritto davanti a sé, incurante della velocità o della direzione del vento, con il risultato che i

suoi indumenti presentavano spesso chiazze marroni che turbavano le signore e infastidivano anche gli uomini. Di recente, per esempio, la moglie del governatore E. M. Pease aveva provocato un piccolo scandalo appena prima di un banchetto fermando sulla porta il capitano Scull a causa del suo aspetto impresentabile.

– Inish, non voglio che goccioli sulla mia tovaglia di pizzo. Vai a darti una ripulita, – lo aveva rimbrottato, cosa piuttosto audace da dire all’uomo che da tutti era considerato il ranger piú esperto che mai avesse combattuto in Texas.

– Signora, sono un povero furfante, temo di non sapere nulla di pizzi e roba simile, – aveva replicato Scull, sicuramente una bugia, perché era risaputo che aveva abbandonato una vita di agi e ricchezza a Boston per andare a fare il ranger sulla frontiera occidentale. Si diceva addirittura che si fosse diplomato allo Harvard College; Woodrow Call era fra chi ci credeva, perché il capitano parlava in modo molto preciso e non mancava mai di leggere un libro intorno al fuoco, le notti in cui era disposto a permettere che lo accendessero. Sua moglie Inez, una bella donna di Birmingham, a quarant’anni era così attraente che nessuno dei ranger, per non dire degli abitanti di Austin, resisteva alla tentazione di lanciarle occhiate furtive.